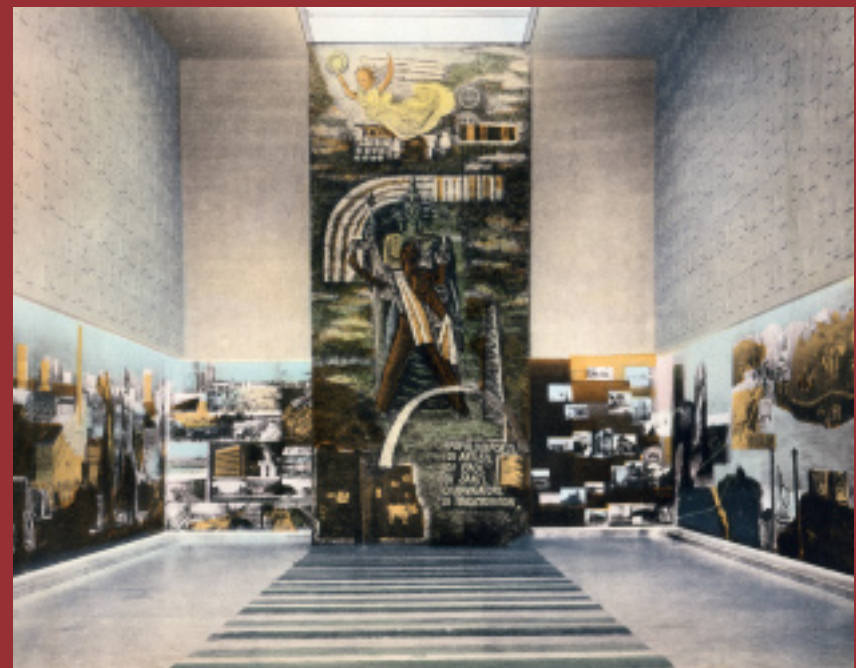


*a cura di*  
Alessandra Muntoni  
Maria Luisa Neri

Michele Busiri Vici architetto e paesaggista 1894-1981

Campisano Editore









# MICHELE BUSIRI VICI

**N**ato nel 1894, Michele Busiri Vici avvia la propria carriera professionale nella prima metà degli anni Venti e come altri professionisti della sua generazione – il pensiero va a Giuseppe Capponi, Plinio Marconi, Camillo Palmerini, Pier Luigi Nervi e Giuseppe Pagano – inizia il proprio percorso di architetto all’insegna della tradizione. Una tradizione di principi, regole d’arte e codici figurativi che, sottoposta a un paziente processo di decantazione, finisce per imporsi come una piattaforma di riferimenti che intende il concetto di modernità in modo più ampio e organico rispetto ai codici del Razionalismo. Accomunati da uno stesso interesse per il mondo classico mediterraneo e per le forme dell’abitare del mondo rurale, da una concezione dell’architettura come spazio funzionale, da un’idea di casa come accordo con le esigenze di una vita moderna – gli architetti di quella generazione seguiranno tuttavia percorsi diversi.

Michele Busiri Vici si distacca dalla maggior parte di costoro, specialmente da quelli usciti dalla Facoltà di Architettura istituita a Roma nel 1919 e, in misura ancora maggiore, dall’Accademia di Belle Arti. Laureatosi presso la Facoltà di Ingegneria di Roma, settore edile, diventa architetto non tanto o solo grazie alla legge 24 giugno 1923, n. 1395, ma soprattutto perché è un predestinato. Appartiene, infatti, a una lunga prosapia di architetti dalle radici internazionali che, attraverso un lungo e ricchissimo percorso professionale e artistico consolidatosi nell’area romana fin dal Settecento, hanno affinato il loro linguaggio apprendendo dal *continuum* della storia più che dagli strappi temporali dovuti a particolari eventi sociali o politici. Ricollegandosi a questa lunga tradizione culturale, Michele non diventa mai architetto di Scuola, e tanto meno Accademico ma traccia per sé un percorso del tutto particolare. È contiguo più alla classe dirigente che al potere, non s’identifica nell’aristocrazia né negli esponenti del capitalismo industriale o delle imprese agrarie che tuttavia diventano suoi committenti per una rete di conoscenze abilmente consolidata intorno a sé. Non rifiuta, tuttavia, di prestare la sua opera anche per le classi più popolari. La sua produzione è vastissima e riguarda edifici di grande dimensione come piccole case, piani paesistici come interventi minimi. Costruisce così un linguaggio polivalente, capace di prevalere in alcune occasioni internazionali e di tracciare traguardi originali nelle singole occasioni che via via gli si presentano.

Per lungo tempo esclusa dalla storiografia architettonica militante, la sua figura è scarsamente citata anche dalle riviste specializzate. Nell’ultimo ventennio, tuttavia, l’attenzione per il suo lavoro, che affonda le radici in importanti città italiane e straniere e in molti luoghi del Mediterraneo o di Mari lontani, ha iniziato a trovare spazio nelle pubblicazioni di settore.

Il presente volume, che propone per la prima volta una pressoché completa ricognizione della sua opera, è dovuto a un lavoro collettivo di ricerca che solo in piccola parte si è potuto avvalere dei tradizionali strumenti adottati nella prassi dell’indagine storiografica. Individuare

le intenzioni di un architetto e il suo rapporto con l’ambiente dove opera, non è facile quando i documenti scritti che testimoniano tutto ciò sono assai esigui. Al contrario, indiscutibilmente cospicua si è rivelata sia la parte documentaria riguardante i disegni, ora conservati alla Casa dell’Architettura di Roma ma in via di trasferimento all’Archivio Centrale dello Stato, sia quella fotografica in gran parte ancora nell’Archivio del figlio Giancarlo. È stato, però, necessario un ulteriore e cospicuo servizio fotografico per completare la documentazione di molte opere costruite.

Come primo criterio d’indagine si è perciò scelta la ricognizione sul posto, valorizzando la conoscenza diretta dell’edificio costruito nell’ambiente, tema indiscutibilmente importante per la dimensione urbanistica e paesaggistica che sempre prevale nelle sue opere. Si può dire che Michele Busiri Vici non abbia a cuore la celebrazione della personalità del proprietario per il quale sta costruendo una casa o dello status dell’Istituzione alla quale deve fornire una sede, o un padiglione rappresentativo o un edificio sacro. Piuttosto, addentrando nei percorsi complessi del suo spazio architettonico, ci pare di aver compreso che l’architetto stia lavorando per una dimensione antropica capace di amalgamare, in un’ideale formula di armonia dell’esistenza, quello che altri vorrebbero celebrare come sfoggio del proprio *status symbol*.

Dall’indagine è emersa la sua continua e profonda ricerca per l’affermazione di una “moderna architettura mediterranea”, intesa come nuova sperimentazione di formule compositive capaci di ricondurre ad unum le diversità. La casa, il risiedere della famiglia, sembra il punto convergente dei suoi interessi e della sua energia vitale – il Villaggio Marinaro al Circeo e la Casa-studio a Porto Cervo, costruite per sé e i suoi cari sono da questo punto di vista qualcosa di più che una metafora –, ma allo stesso tempo il suo discorso tende ad amplificarsi, quasi che quel grumo esistenziale sia obbligato al confronto, sempre, con un più vasto intreccio di situazioni che determinano il fluire della storia, ma forse sarebbe meglio dire il fluire del tempo. Questo particolare coagularsi di elementi diversi in una sintesi nella quale non è possibile separare il dettaglio più esiguo dal dipanarsi degli spazi architettonici, dalla scelta dei materiali, dal trattamento del verde, dalle aperture verso il paesaggio, conduce a un secondo aspetto del nostro studio, che può sembrare in contraddizione con l’evidenza di quella sintesi. Per comprendere meglio l’opera di Busiri Vici l’abbiamo perciò analizzata per parti, individuando alcuni temi predominanti del suo lavoro di architetto, trattandoli nei saggi introduttivi, per poi ricomporli attraverso l’analisi approfondita di singole opere, scelte tra quelle che meglio tracciano il suo percorso creativo. Un metodo che forse potrebbe sorprendere, ma è solo una prima approssimazione indispensabile nell’avvicinare una personalità così versatile e complessa che tuttavia completa, proprio per la sua particolarità, la formazione polidimensionale degli architetti romani.

Alessandra Muntoni e Maria Luisa Neri



Presentazione  
*Alessandra Muntoni, Maria Luisa Neri*

## Introduzioni

L'archivio dell'architetto Michele Busiri Vici  
*Virginia Rossini*

Michele Busiri Vici nel più ampio progetto di salvaguardia degli archivi degli architetti dell'Ordine di Roma e provincia  
*Maria Letizia Mancuso*

Gli archivi degli architetti Busiri Vici  
*Flavia Lorello*

## Saggi tematici

Lo studio di mio padre, una tradizione di architetti  
*Giancarlo Busiri Vici*

Nonno Michele  
*Michele Busiri Vici*

Forme di vita in forme di architettura: gli spazi dell'abitare  
*Maria Luisa Neri*

Incursioni nella modernità urbana  
*Alessandra Muntoni*

Un modello insediativo per il turismo  
*Gerardo Doti*

I giardini di Roma tra storia e paesaggio  
*Alberta Campitelli*

Il giardino mediterraneo tra architettura e paesaggio  
*Elisa Zannoni*

La committenza pubblica e privata  
*Barbara Berta*

## Interludio

a cura di *Alessandra Muntoni*  
e *Maria Luisa Neri*

## Opere scelte Lecture storico-critiche

Villa-castello Gualino, Sestri Levante (1924-1928)  
*Alessandra Muntoni*

Villa-museo, collina di San Vito, Torino (1928-1931)  
*Alessandra Muntoni*

Centri della Bonifica di Torre in Pietra, via Aurelia, Roma (1930-1967)  
*Barbara Berta*

Villa con parco, via di Porta Latina, Roma (1932-1941)  
*Maria Luisa Neri, Giovanna Campitelli*

Palazzi INA, piazza della Vittoria, Bolzano (1934-1940)  
*Alessandra Muntoni*

Palazzina Bises, via di San Valentino, Roma (1934-1965)  
*Barbara Berta*

Padiglione Italiano all'Esposizione Universale, New York (1938-1939)  
*Maria Luisa Neri*

Sistemazioni arboree e giardini, Ostia Antica scavi (1941)  
*Alberta Campitelli*

Due residenze per i Savoia: Villa Maria Ludovica e Villa Calvi di Bèrgolo, Formia (1941-1943, 1963-1972)  
*Carmen Carbone*

Il casale Monte Giove, Lanuvio (1941-1953)  
*Carmen Carbone*

Lottizzazione in via dei Metelli, Roma (1941, 1947-1956)  
*Alberta Campitelli, Elisa Zannoni*

La residenza Guglielmi, Montalto di Castro (1948-1963)  
*Carmen Carbone*

Villa Gallizio, via delle Terme Deciane, Roma (1951-1959)  
*Elisa Zannoni*

Le ville sulla duna di Sabaudia (1955-1972)  
*Carmen Carbone*

La residenza Baudi di Selve, tenuta Sant'Anastasia, Anzio (1957-1961)  
*Maria Luisa Neri*

Villaggio Marinaro, la casa di Michele Busiri Vici, Circeo (1957-1971)  
*Valentina Donà*

Cinque case, Quarto Caldo Batteria, Circeo (1954-1975)  
*Valentina Donà*

Sei case nella lottizzazione Aguet, Quarto Caldo Batteria, Circeo (1959-1977)  
*Maria Luisa Neri*

Villa Graziani, Liscia di Vacca, Arzachena (1961-1975)  
*Yuri Strozzi*

Grand Bahama Development (1962-1966)  
*Roberto Faraone*

Arredi e decorazione per la Turbo Nave Raffaello (1963-1971)  
*Rossana Carullo*

Quattro case sulla costa, Palau (1963-1969)  
*Yuri Strozzi*

Casa-studio Busiri Vici, Porto Cervo (1963-1977) e Casa Guinness, Cala di Volpe (1966-1974)  
*Yuri Strozzi*

Hotel Romazzino, Arzachena (1964-1980)  
*Gerardo Doti*

Condominio Sa Conca (1962-1965) e complessi residenziali S'Abba Ilde e Sas Pedras, Porto Cervo (1971-1976), Porto Cervo  
*Gerardo Doti*

Chiesa parrocchiale Stella Maris, Porto Cervo (1965-1969)  
*Gerardo Doti*

Casa Franzi, Romazzino, Arzachena (1965-1972)  
*Yuri Strozzi*

Hotel Luci di la Muntagna, Porto Cervo (1965-1978)  
*Gerardo Doti*

Piano urbanistico e progettazione di complessi residenziali, isola di Mustique, Mar dei Caraibi (1968-1969)  
*Roberto Faraone*

Complesso residenziale Baia di Nelson, Punta Sardegna, Palau (1968-1971)  
*Yuri Strozzi*

I negozi Perugia (1967-1975)  
*Valentina Donà*

Complesso residenziale Parco dei Principi, Casamassima, Bari (1970-1972)  
*Alessandra Muntoni*

Insediamiento turistico-residenziale, Marina di Santo Stefano, Villasimius (1973-1976)  
*Maria Luisa Neri*

Complesso residenziale Rena Bianca, Baia Sardinia, Arzachena (1977-1980)  
*Yuri Strozzi*

## Elenco delle opere

a cura di *Barbara Berta, Valentina Donà, Roberto Faraone*

## Apparati

Biografia

Bibliografia

Elenco dei nomi e dei luoghi

Ringraziamenti

Crediti fotografici